



Paolo, Filippo, Eno: che riscatto «Erano fragili, oggi sono adulti»

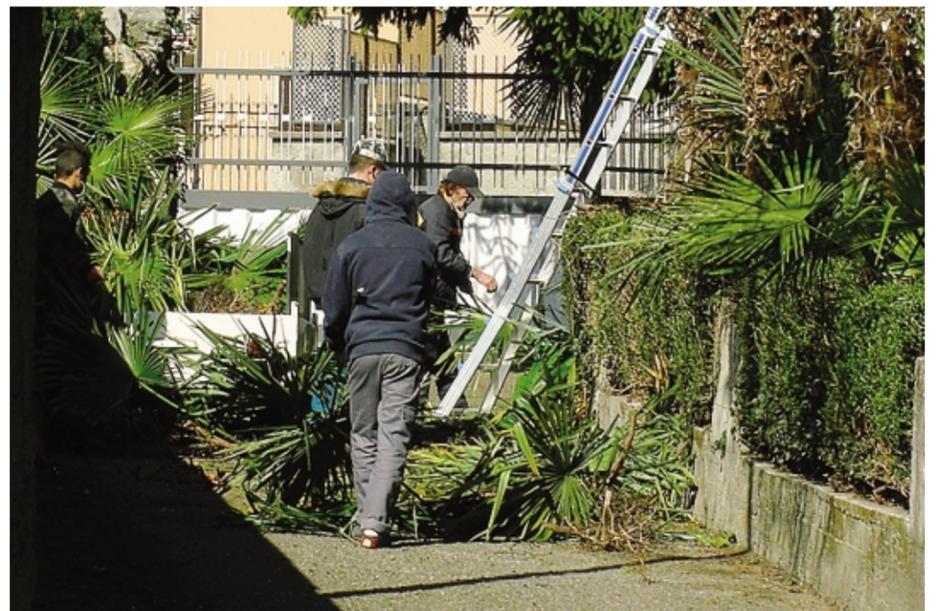
Le storie. Giovani sull'orlo del baratro hanno imboccato la strada giusta «Forza di volontà, lavoro e fiducia negli altri. Ecco la nostra ricetta»

DALILA LATTANZI

Paolo, Filippo, Eno: tre nomi di fantasia (per questioni di riservatezza) per altrettante storie reali ed emblematiche: quelle di ragazzi che, nel corso degli anni, hanno partecipato alle attività che l'Istituto Immacolata Concezione, nelle sedi operative di Cantù ed Erba, porta avanti da tempo nelle comunità, nei progetti diurni e con la Bottega dei Concettini, dedicata all'avvicinamento al lavoro grazie ad artigiani, professionisti ed educatori che si sono messi a disposizione per affiancare i ragazzi.

Tre casi

Maurizio Truncellito - già educatore e oggi responsabile dello sviluppo dei progetti e della per la raccolta fondi - ricorda il percorso che quei giovani hanno fatto: «Paolo, oggi ventenne, era ospite in una nostra comunità alloggio; l'incapacità di stare con i propri pari età aveva portato al precoce abbandono scolastico per via di una vera e propria fobia nello stare nel contesto classe. Siamo riusciti a motivarlo e fargli seguire il percorso lavorativo pensato all'interno del progetto. Non è stato semplice, ma piano piano Paolo, grazie alla significativa relazione con gli adulti coinvolti (tutor ed esperti), ha acquisito determinazione e forza di volontà tali da farlo risultare uno dei migliori, con un'altissima percentuale di frequenza, fino all'attivazione di un paio di tirocini e, infine, all'ottenimento di un lavoro a tempo indeterminato». Paolo oggi è un adulto, ha preso la patente, ha una sua macchina, vive in affitto



Alcuni dei ragazzi coinvolti nel progetto della Bottega Concettini all'opera

e ha espresso in maniera determinata la sua volontà di riprendere gli studi.

Eno, arrivato a Como dalla Guinea (come tanti suoi coetanei negli ultimi anni) è entrato in comunità quasi diciassettenne: «Nell'impossibilità di intraprendere un percorso di studi "tradizionale" è stato inserito nel progetto lavorativo con ottimi risultati e un'azienda della zona, attiva nel settore florovivaistico, gli ha offerto un tirocinio e poi un rapporto di lavoro. Questo settore non era l'obiettivo per cui Eno era arrivato in Italia, ma la ferrea volontà di vivere di una vita "normale" nel nostro territorio l'ha condotto ad ottenere il massimo risultato».

Al progetto partecipano an-

che ragazzi non inseriti nelle comunità ma segnalati da altre realtà, come i Servizi Sociali del territorio: Filippo era uno di loro e aveva alle spalle una storia di abbandono scolastico. «La sua è stata la situazione più difficile da affrontare - spiega Maurizio - a causa della mancanza di una reale volontà di svoltare dopo i continui insuccessi formativi; ottenuta la licenza media grazie ad un progetto per drop out, ha abbandonato la scuola secondaria di secondo grado. L'opposizione alle regole, agli adulti e al senso del percorso si è mostrata fin da subito, tanto che si temeva un ulteriore abbandono». Fondamentale e decisivo si è rivelato il rapporto con un artigiano che ha determinato una svolta

positiva, la prosecuzione e l'ottima conclusione del percorso.

Anche tra coloro che seguono oggi i laboratori ci sono storie importanti: quella, ad esempio, di un ragazzo ospite di una comunità psichiatrica esterna che con il progetto sta raggiungendo una importante crescita individuale; o quella in cui la difficoltà è di tipo burocratico: in attesa dei documenti, un giovane richiedente asilo non può vedere attivati tirocinio e apprendistato proposti da un artigiano che ha riconosciuto l'alto livello di competenza raggiunto durante il percorso, in cui sono state messe a frutto conoscenze ed esperienze maturate, suo malgrado, nel peregrinare dal Paese d'origine all'Italia.

Il motto della legge del lavoro Crescere ed essere autonomi

Fratel Aldo è educatore da trent'anni circa ed è il direttore di entrambe le sedi di Erba e Cantù dell'Istituto Immacolata Concezione dal 2000. Il suo ruolo gli ha permesso di promuovere, con i diversi collaboratori, servizi che all'inizio erano legati solo all'accoglienza di adolescenti e bambini. Lo spirito che ha animato le attività avviate nel tempo è sempre stato quello di rispondere ai bisogni emer-

genti del territorio: dagli stessi ragazzi che hanno abitualmente frequentato le comunità si è capito che l'esigenza andava oltre l'aspetto residenziale.

A partire da questo, racconta Fratel Aldo, «sono nati i progetti diurni ed è stato affrontato il tema della formazione al lavoro che ha portato alla Bottega dei Concettini. La volontà è quella di rispondere ad una carenza che coinvolge una



Fratel Aldo Genova

grande fascia di ragazzi che non hanno portato a termine - o non lo hanno fatto felicemente - il percorso di studi, restando quindi senza titoli e senza speranze per il futuro».

Amici, fornitori, educatori dei Concettini sono stati dunque coinvolti in un progetto che vuole rispolverare l'antico "andare a bottega" facendo innamorare i ragazzi delle professioni e di un lavoro.

Non un'offerta formativa nel senso specifico, ma un modo per far acquisire competenze spendibili in tirocini o prova al lavoro.

«La legge del lavoro è anche uno degli insegnamenti del fondatore della nostra Congregazione» - continua Fratel

Aldo - e con questa visione negli anni Settanta alcuni confratelli hanno aperto la Casa di Erba, aprendo le porte a ragazzi disabili provenienti dalla Nostra Famiglia: a loro è stato insegnato un mestiere e data la possibilità di crescere ed essere autonomi. Sulla stessa linea il confratello Padre Emilio Meroni ha fondato a Cantù la Cooperativa Il gabbiano, in cui ai ragazzi è stata data la possibilità di andare oltre al lavoro meramente manuale grazie ad un laboratorio ergoterapeutico nel quale venivano loro insegnati compiti semplici ma funzionali alla costruzione di un futuro il più possibile autonomo e affrancato dalla famiglia di origine,

anticipando di fatto il Dopo di noi». L'idea costante è quella per cui ogni ragazzo, al di là della propria provenienza e capacità, possa essere protagonista della propria vita e consapevole di sé grazie ad un progetto che lo veda al centro.

Un lavoro possibile anche grazie alla variegata composizione di collaborazioni: «Oltre a quelle con i Servizi Sociali del territorio e le amministrazioni pubbliche, quella con la rete del Coordinamento delle comunità del comasco, con le scuole - fondamentale è il rapporto con gli insegnanti, le associazioni di volontariato e il mondo dell'istruzione superiore e universitaria».

D.Lat.